

ANALISI

NARIA FLAVIA AMBROSIANO E PAOLO BALDUZZI*

Le amministrazioni locali potranno investire con più facilità ma la leva fiscale rimane un'eterna incompiuta

La manovra rende più facili gli investimenti delle amministrazioni locali, ma non dà incentivi monetari alla loro realizzazione. E continua a impedire ai comuni di utilizzare la leva fiscale per aumentare le risorse a propria disposizione.

Poco chiaro e molto scuro

È in discussione in queste settimane la legge di bilancio per il 2018, approvata in prima lettura dal Senato il 30 di novembre mediante voto di fiducia al Governo. Si tratta, naturalmente, di un documento ancora provvisorio, sia per quanto riguarda gli specifici interventi sia per quanto riguarda la loro dimensione quantitativa. A maggior ragione, la prudenza nel commentare misure non definitive risente della recente lettera che la Commissione europea ha inviato all'Italia, nella quale di fatto invita il paese a trovare, tra oggi e la prossima primavera, circa 3,5 miliardi aggiuntivi per rispettare gli obiettivi di saldo strutturale. Alla luce di questa doverosa premessa, che cosa possiamo imparare e che cosa possiamo suggerire per quanto riguarda gli interventi dedicati agli enti locali?

Due sono gli aspetti che vale la pena di mettere in evidenza. In primo luogo, dal lato della spesa, la legge di bilancio rende più facili gli investimenti, mettendo a disposizione risorse finalizzate allo scopo. Più precisamente, si tratta di incentivi agli investimenti per la messa in sicurezza di edifici e del territorio, per un ammontare di 750 milioni di euro nel triennio 2018-2020, col vincolo però che nessun comune possa ottenere più di 5.225.000 euro complessivi. Altri interventi specifici, per 30 milioni di euro nel triennio, sono previsti per i piccoli comuni, con popolazione inferiore a 5 mila abitanti, per la tutela dell'ambiente e dei beni cultura-

li, l'attenuazione del rischio idrogeologico, la riqualificazione dei centri storici, la messa in sicurezza delle infrastrutture stradali e degli istituti scolastici, la promozione dello sviluppo economico e sociale e l'insediamento di nuove attività produttive.

L'intervento più generoso, sempre in tema di investimenti, assegna spazi finanziari agli enti locali (nell'ambito dei patti di solidarietà nazionali) fino a complessivi 700 milioni annui – di cui 300 destinati all'edilizia scolastica – per il 2017 e fino al 2023, con un aumento a 900 milioni per il 2018 e il 2019 (sempre con alcuni vincoli sulla destinazione a favore dell'edilizia scolastica e degli impianti sportivi). Infine, 30 milioni nel triennio sono destinati a incentivare le fusioni dei piccoli comuni: si tratta di un tema caldo, insieme a quello delle unioni di comuni, ma il legislatore non sembra seguire un percorso coordinato, logico e continuativo, all'interno del ridisegno

ampio delle funzioni degli altri enti territoriali "intermedi", vale a dire province e città metropolitane. In secondo luogo, sul fronte delle entrate, persiste il blocco delle aliquote dei tributi locali, fatta eccezione per la Tari, l'imposta di soggiorno – comune limitata a specifici comuni – e altre imposte minori.

La scelta, determinata dal tentativo del governo centrale di controllare in qualche modo il livello della pressione tributaria complessiva, limita fortemente l'autonomia impositiva degli enti locali e, di conseguenza, riduce gli spazi di autonomia nella gestione della loro attività di spesa. Sempre dal lato del finanziamento, va invece valutato in

modo positivo l'accordo raggiunto in questi giorni per la ripartizione del Fondo di solidarietà comunale per il 2018, quindi prima dell'anno di riferimento. L'intesa è stata resa possibile anche dalla nuova calendarizzazione sia della fase di passaggio ai fabbisogni standard, che si concluderà nel 2021, sia dell'accantonamento al bilancio del Fondo crediti di dubbia esigibilità.

Possibili miglioramenti

Sono due le "colpe" principali della legge di bilancio nei confronti degli enti locali.

La prima è la mancanza di un sostanzioso incentivo monetario per rilanciare gli investimenti, vero punto di debolezza del sistema economico italiano. La seconda è impedire ai comuni di utilizzare la leva fiscale per aumentare le risorse a propria disposizione e quindi offrire maggiori o migliori servizi ai propri cittadini.

L'anticipo nell'assegnazione dei fondi è certamente utile, ma di fatto solo una cura palliativa. Per aumentare gli investimenti, senza ricorrere a nuovi stanziamenti di bilancio, una strada percorribile potrebbe essere quella di potenziare i Patti regionali, vale a dire di responsabilizzare maggiormente le regioni, dotandole del potere di gestire più liberamente la ripartizione di spazi finanziari tra i diversi comuni.

In aggiunta, ma questo è argomento che non andrebbe necessariamente trattato in una legge di bilancio, è ormai diventato inderogabile ridefinire i ruoli, le competenze e le risorse delle province e il loro rapporto con gli altri livelli di governo.

*www.lavoce.info

Si tratta di incentivi agli investimenti per la messa in sicurezza degli edifici del territorio, per un ammontare di 750 milioni di euro nel triennio 2018-2020

Per aumentare gli investimenti, senza ricorrere a nuovi stanziamenti di bilancio, una strada percorribile potrebbe essere quella di potenziare i Patti regionali

DOCUMENTO

Passa il Piano del Parco dopo 17 anni, associazioni soddisfatte (anche perché è finita per sempre l'era di Stefano Pecorella)

La Comunità del Parco ha espresso giovedì pomeriggio all'unanimità il proprio parere favorevole al Piano del Parco del Gargano, sbloccando finalmente un iter avviato ben diciassette anni fa dal compianto Matteo Fusilli. Ora sarà possibile espletare gli ulteriori passaggi di legge con la Regione Puglia per giungere alla sua definitiva approvazione.

Il risultato di ieri, osservano le associazioni CSN CAI Pronatura e WWF, rappresenta un grande successo per il territorio dell'area protetta e per l'attuale Consiglio direttivo dell'Ente parco, che, nonostante la mancata nomina del nuovo presidente, sta dimostrando in questi mesi un evidente cambio di passo rispetto alla precedente gestione, perseguendo obiettivi concreti e tangibili, piuttosto che inseguendo risultati di mera facciata, come avvenuto in passato.

Il Piano del Parco è sicuramente per un Parco Nazionale il più importante documento di regolazione dell'area protetta. È uno strumento che dà certezze ai cittadini, alle amministrazioni locali e agli operatori economici, i quali hanno a disposizione norme precise che li aiutano ad orientare le proprie attività ed iniziative di sviluppo nel rispetto dei valori ambientali tutelati dal Parco.

La sua importanza sta non solo nella capacità di tutelare

l'area protetta ma ancor più di indicare la strada a tutti gli attori locali per uno sviluppo socioeconomico che sappia valorizzare fino in fondo la ricchezza ambientale, storica, paesaggistica e culturale insita nei suoi territori. La sua approvazione non è quindi solo un adempimento formale, ma avrà una concreta e positiva ricaduta su tutti i comuni del Gargano.

All'inizio di gennaio, ricordano CSN CAI Pronatura e WWF, ben 13 associazioni ambientaliste nazionali avevano presentato il dossier "Una rinnovata visione per il Parco Na-

"Il prossimo passaggio per il consiglio direttivo sarà la riqualificazione del Bilancio del Parco, con la destinazione delle ingenti risorse in favore delle reali economie della Comunità"

zionale del Gargano" nel quale, facendo un bilancio dell'insoddisfatto stato di salute dell'area protetta e proponendo soluzioni per le diverse emergenze riscontrate, si evidenziava l'importanza fondamentale del Piano del Parco. Nel documento si ricordava che "Il Piano del Parco ed il Piano Pluriennale socioeconomico prevedono otto progetti strategici: Biodiversità, Mobilità, Fruizione, Masserie, Cultura e turismo, Ambiente lagunare e fascia costiera, Tremiti, Paesaggio delle tradizioni e dell'innovazione. Questi progetti, dettagliatamente illustrati negli strumenti di pianificazione, mirano a costruire una "progettualità" territoriale assai più vasta di quella direttamente attivabile e controllabile dall'Ente Parco. In questo senso l'azione del Parco e la qualità dei progetti da attivare dovrebbero costituire il lievito con cui far crescere nel territorio una cultura della tutela e della valorizzazione. Senza questi strumenti di pianificazione il rapporto del Parco con la "progettualità territoriale" perde valore."

La mancanza del Piano, evidenziano ancora CSN CAI Pronatura e WWF, ha reso finora il Parco un attore poco utile allo sviluppo locale.

Il prossimo e immediato passaggio per il Consiglio direttivo sarà la riqualificazione del bilancio del Parco, con la destinazione delle ingenti risorse finora non spese in favore del-

le reali economie della Comunità del Parco. Il suggerimento che fanno le Associazioni è che l'Ente parco tenga conto sin d'ora, nella sua attività di programmazione, di questo fondamentale atto di indirizzo, ormai rafforzato dalla condivisione dei sindaci del Gargano, per consolidare questo cambio di passo e dare finalmente una svolta alla più importante area protetta pugliese.

Centro Studi Naturalistici Foggia
Club Alpino Italiano Foggia
Pronatura
WWF Foggia

E-MAIL

Memoria corta del TGR

Il TGR Puglia di oggi 30/11/17, ha mandato in onda un servizio che riguardava il bombardamento del porto di Bari nell'autunno del 1943 ad opera dei tedeschi. È stato intervistato uno storico il quale affermava che quel bombardamento causò la morte di alcune migliaia di persone, e secondo lo storico di sicuro il più grave per numero di vittime di tutta la Puglia e forse anche dell'Italia. Va bene che il TGR Puglia, non è TGR Puglia ma bensì TGR Bari, sparare cazzate così, eludendo verità storiche e dando false informazioni ai non acculturati della storia è il colmo. Voglio solo ricordare allo storico e alla redazione di TeleBari (Tgr Puglia), che nell'estate del 1943 FOGGIA fu vittima di uno dei più assurdi e feroci bombardamenti da parte degli alleati (Americani e Inglesi), dove si contarono oltre 22.000 morti, su una città che contava circa 60/65.000 abitanti (fate un po' voi i conti), e questa è storia, e non le cazzate che ho sentito oggi dal TGR PUGLIA (scusate TeleBari). Onore e rispetto a tutte le vittime di quell'infamia, poche o molte che siano state, ma la storia è storia, e non sarà certo a cambiarla ne uno storico di parte ne un'informazione di parte. Cordiali saluti.

Tonino Cobuzzi (foggiano)

L'Attacco

Direttore Responsabile Piero Paciello	Amministrazione e distribuzione Anna Summa Tel 347/7071143
Coordinamento Redazione Lucia Piemontese	Pubblicità Raimonda Masucci 349/7292698
Redazione Nicola Saracino Cinzia Celeste	Stampa Se.STA srl - MODUGNO Registrazione Tribunale di Foggia n. 10/9/06
Editore Bleisch srl Via Oberdan 22 - Foggia	Arretrati: prezzo doppio di quello di copertina
Redazione Sede provvisoria Via di Tressanò (Villaggio Artigiani)	Resp. trattamento dati personali: Piero Paciello (D.lgs. 196 2003)